

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

84° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 4 GIUGNO 1986

Presidenza del Presidente VALITUTTI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

Norme sui corsi di perfezionamento in discipline musicali» (1160), d'iniziativa dei deputati Azzaro ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 1, 2, 3 e passim
BOGGIO (DC), relatore alla Commissione	1, 2, 3 e passim
MARAVALLE, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione	3
MASCAGNI (PCI)	2, 3, 4 e passim
PANIGAZZI (PSI)	7
ULIANICH (Sin. Ind.)	4, 5

I lavori hanno inizio alle ore 11,05.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Norme sui corsi di perfezionamento in discipline musicali» (1160), d'iniziativa dei deputati Azzaro ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge:

«Norme sui corsi di perfezionamento in discipline musicali», d'iniziativa dei deputati Azzaro ed altri, già approvato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo la discussione sospesa l'8 maggio scorso.

Prego il senatore Boggio di riassumere i termini del dibattito che si è già svolto.

BOGGIO, relatore alla Commissione. Signor Presidente, come tutti sapranno, in mia assenza si è già aperta la discussione generale su tale disegno di legge per cui non credo sia il caso di soffermarsi ancora sull'insieme del testo, ma di passare all'esame dell'articolato.

Il punto fondamentale di questo provvedimento è costituito dall'articolo 1, il quale al primo comma recita: «Il conservatorio di musica di Santa Cecilia può, ogni anno, chiedere al Ministero della pubblica istruzione lo sdoppiamento dei corsi di perfezionamento nelle diverse discipline musicali in relazione al previsto numero di diplomati in ciascuna disciplina musicale che meritino per comprovate capacità di accedere ai predetti corsi».

Tale articolo presenta delle notevoli diffi-

coltà. Innanzitutto si pone mano ai corsi di perfezionamento in maniera impropria, dal momento che tali corsi dovrebbero essere inquadrati in una visione più chiara e più ampia di tutta la materia. A questo riguardo alcuni giorni fa la sottocommissione avrebbe voluto sentire i rappresentanti del conservatorio e il preside dell'accademia di Santa Cecilia, ma le persone invitate non poterono essere presenti a causa dei loro impegni.

PRESIDENTE. Era presente anche il Governo. Ho presieduto l'ultima seduta della sottocommissione alla quale erano presenti il senatore Mascagni e il sottosegretario Amalfitano, accompagnato da un alto funzionario del Ministero.

In quella sede abbiamo ricordato la singolare storia di questo disegno di legge il quale fu approvato lo scorso anno nell'altro ramo del Parlamento; quando passò all'esame del Senato, venne costituita una sottocommissione la quale ebbe vari contatti soprattutto con il Governo. Lo studio tuttavia si fermò dinanzi alla prospettazione di due soluzioni alternative: o non approvare il testo del provvedimento che ci era giunto dalla Camera (per le ragioni che il senatore Boggio vorrà specificare) oppure risolvere il problema posto dallo stesso disegno di legge in un più ampio contesto di riforma degli insegnamenti nei conservatori, riforma che tuttavia non appariva ancora chiara nei suoi precisi lineamenti.

Dopo aver discusso con il sottosegretario Amalfitano, con il suo collaboratore e con il senatore Mascagni ho acquisito un convincimento: se noi intendiamo seguire la strada della riforma, rischiamo di meritare l'accusa secondo la quale non vorremmo pronunciarsi sul testo del disegno di legge n. 1160. Siccome anche il Presidente del Senato mi ha pregato di ottenere che la Commissione comunque si pronunci sul testo della Camera, ho ritenuto di inserire nell'ordine del giorno dei nostri lavori questo provvedimento sul quale prego il senatore Boggio di esprimere il suo parere.

Devo aggiungere che, in veste di Presidente della Commissione, sono sottoposto a sollecitazioni contrastanti, gran parte delle qua-

li sono contrarie all'approvazione del disegno di legge. Quello che mi rende personalmente molto perplesso è la limitatezza del riferimento alla sola accademia di Santa Cecilia. Naturalmente questa è solo una mia opinione; essa riguarda l'appartenente al Gruppo liberale e non il Presidente della 7^a Commissione del Senato.

Vi sono inoltre alti personaggi — alcuni dei quali sono stati interpellati — che non vogliono pronunciarsi con chiarezza e, al massimo, giungono a dire che occorre predisporre un provvedimento di carattere generale, senza però fornire alcuna idea sul provvedimento stesso.

BOGGIO, relatore alla Commissione. Signor Presidente, mi sembra opportuno che su tale argomento si svolga un dibattito in Commissione perchè abbiamo parlato molto di questo disegno di legge in forma privata, ma gli argomenti svolti non sono mai stati riportati in una sede ufficiale, in cui viene redatto il resoconto stenografico.

Poichè si tratta di un provvedimento che vede come primo firmatario il Vice Presidente della Camera, onorevole Azzaro, il quale è persona di grandissima autorevolezza, debbo dire con molta amarezza che non sono d'accordo con le finalità di questo disegno di legge che involontariamente prefigura delle soluzioni che non sono affatto giustificate nell'attuale situazione. Sarei piuttosto favorevole ad una riforma di tutto il sistema delle accademie.

MASCAGNI. L'accademia è una sola.

BOGGIO, relatore alla Commissione. Non a caso ho detto «delle accademie» perchè mi sembrerebbe opportuno che nel nostro Paese non vi fosse soltanto l'accademia di Santa Cecilia. Questo, comunque, è un altro discorso.

L'accademia di Santa Cecilia sta vivendo un momento particolarmente delicato perchè i docenti che possono diventare titolari delle cattedre dei corsi di perfezionamento possono essere scelti soltanto tra i docenti del conservatorio di Santa Cecilia e questa, con i tempi che corrono, è una limitazione gravis-

sima. Vi sono inoltre delle sezioni dell'accademia che vivono solo sulla carta perchè esistono delle difficoltà per il loro funzionamento, vuoi per carenza di allievi, vuoi per motivi legati ai docenti. Una riforma dell'accademia di Santa Cecilia, invece, dovrebbe consentire di chiamare le persone più qualificate nel campo dell'insegnamento a livello nazionale ed internazionale.

Il chiedere lo sdoppiamento dei corsi di perfezionamento nelle diverse discipline musicali in relazione al previsto numero di diplomati — come è detto esplicitamente nell'articolo 1 del disegno di legge — significa non tener conto delle funzioni dell'accademia, la quale non deve tener tanto presente il numero dei diplomati quanto la possibilità di far seguire agli stessi dei corsi degni del prestigio e della tradizione dell'accademia.

Indubbiamente il numero dei diplomati può essere elevato in alcune sezioni, come in quella di pianoforte, ma sappiamo che non lo è in altre, come la direzione di orchestra o la composizione.

MASCAGNI. Questi corsi non esistono, sono chiusi.

BOGGIO, *relatore alla Commissione*. In tal caso allora si approverebbe il disegno di legge al nostro esame solo per sdoppiare i corsi di perfezionamento in pianoforte.

A me sembra che un disegno di legge finalizzato ad un obiettivo così modesto non sia opportuno, e con questo — ripeto — non voglio negare la validità di un'attenzione da parte del Parlamento a questi problemi. Voglio semplicemente dire che la questione, così com'è posta, non può trovare — a mio avviso — un'accoglienza favorevole da parte della nostra Commissione perchè è un provvedimento, questo, troppo limitato, troppo ristretto, che oltretutto tiene conto di strutture dell'accademia che oggi si rivelano ampiamente inadeguate. Si andrebbe a ritoccare la struttura di un'accademia che, invece, bisognerebbe riformare profondamente. Allora, o il Parlamento evita di trattare il problema dell'accademia, lasciando le cose come stanno, oppure, se ci si occupa dell'accademia, prima di arrivare al discorso dello sdop-

piamento della cattedra di pianoforte, occorre fare altre proposte che nel disegno di legge non sono assolutamente indicate.

Poste queste premesse, non so quale sia la via più opportuna per non approvare questo disegno di legge: se è quella di esprimere un voto negativo, io sarei dell'avviso che tale voto dovrebbe essere espresso senza troppe reticenze; ma se ci potesse essere una via più «soffice» che, tenendo conto della deferenza che da parte mia e di altri vi è verso il presentatore del disegno di legge, potesse consentire di accantonarlo *sine die* e potesse, con il silenzio-rifiuto, rappresentare la nostra non approvazione del provvedimento, preferirei che si seguisse questa strada. Il silenzio-rifiuto sicuramente sarebbe più consono alla circostanza e mi permetto di chiedere che si adotti questa linea; però, se tale strada non è possibile perchè il Presidente si troverebbe di fronte a difficoltà che derivano dalla corretta applicazione del Regolamento...

PRESIDENTE. Questo silenzio-rifiuto non è previsto dal Regolamento!

BOGGIO, *relatore alla Commissione*. Se comunque ci fosse la possibilità di arrivare di fatto ad un rifiuto che non abbia tutti i crismi del voto negativo, ma che sia un rinvio *sine die* dell'esame, direi che questa potrebbe essere la via da percorrere e pertanto, in maniera non drammatica, si potrebbe respingere questo disegno di legge che alla valutazione del relatore appare troppo limitato, di visione non complessiva dei problemi e quindi attento soltanto alle esigenze della classe di pianoforte.

Per queste ragioni, mi pronuncerò definitivamente dopo la discussione, ma già annuncio il mio voto non favorevole. Prima che si sviluppi la discussione, comunque, vorrei conoscere l'opinione del rappresentante del Governo sulla mia proposta.

MARAVALLE, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Debbo far presente, udite le argomentazioni del senatore Boggio, che l'altro sottosegretario del Dicastero, l'onorevole Amalfitano, ha la delega specifica per questo argomento e quindi molto meglio di

me potrebbe rispondere alle eventuali osservazioni fatte dal relatore ed intervenire nel dibattito. Quindi la pregherei, signor Presidente, e pregherei la Commissione tutta, di voler procedere ad un rinvio della discussione del disegno di legge.

MASCAGNI. Abbiamo già discusso anche con l'onorevole Amalfitano!

ULIANICH. Signor Presidente, vorrei far notare che vi è una discrepanza di terminologia, che però rinvia a cose concrete, tra il disegno di legge n. 1160 e il regio decreto 22 giugno 1939, n. 1076. Laddove nel regio decreto si parla di due entità distinte, la Regia accademia e il conservatorio, nel disegno di legge n. 1160 si parla unicamente di conservatorio. Per cui anche i corsi di perfezionamento, che secondo il disposto del regio decreto n. 1076 si dovevano tenere presso la Regia accademia, secondo il testo proposto dal disegno di legge all'esame, si vengono a tenere presso il conservatorio. Desidero mettere in guardia la Commissione sul fatto che il disegno di legge n. 1160 stravolge completamente il regio decreto n. 1076 e sottolineare che sarebbe gravissimo che, con l'aggiunta di alcuni commi ad articoli di un regio decreto preesistente, si sconvolgesse la distinzione tra le funzioni dell'accademia e quelle del conservatorio.

Ho voluto fare un'osservazione terminologica, ma che non è soltanto tale, in quanto coglie la sostanza di una trasposizione che — a mio avviso — non può essere avvenuta innocentemente, in quanto termini e definizioni hanno sempre un senso ben preciso. Quindi, lo «slittamento» dell'accademia nel conservatorio porta evidentemente il conservatorio alla stessa valenza dell'accademia. Occorre allora — ripeto — fare attenzione su questo punto che mi sembra di estrema importanza.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Ulianich, anche perchè la sua è un'osservazione molto acuta e degna di essere presa in considerazione.

MASCAGNI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, entro subito nel

merito dell'ultima questione sorta nel corso della presente discussione, cioè quella sollevata dal senatore Ulianich in quanto sta di fatto che il disegno di legge al nostro esame non nomina affatto l'accademia di Santa Cecilia. Ma per intendere correttamente lo spirito di questo disegno di legge va letto attentamente il testo del regio decreto 22 aprile 1939, n. 1076 — citato dal senatore Ulianich —, anch'esso non molto preciso, pur se meglio articolato rispetto al disegno di legge presentato dagli onorevoli Azzaro ed altri.

L'articolo 1 del regio decreto recita: «Sono istituiti presso la Regia Accademia di Santa Cecilia corsi di perfezionamento nelle varie discipline musicali. Al termine dei detti corsi saranno rilasciati i diplomi corrispondenti riconosciuti e confermati dal Ministro per l'educazione nazionale». L'articolo 2 inoltre prevede: «Il Ministro per l'educazione nazionale ha facoltà di comandare presso la Regia Accademica di Santa Cecilia, per insegnare nei corsi predetti, i professori di ruolo titolari nel Regio Conservatorio di musica di Santa Cecilia delle cattedre di perfezionamento di pianoforte, violino, violoncello, musica d'insieme e del corso di perfezionamento in composizione. I professori comandati, ai sensi del comma precedente, non possono essere sostituiti, nemmeno a titolo di incarico o di supplenza, presso il Regio conservatorio».

Questi due articoli spiegano l'arcano; certamente, anche questo decreto è fatto male: non spiega che il conservatorio di Santa Cecilia affida i propri corsi di perfezionamento all'accademia e che gli insegnanti di questi corsi devono essere scelti nell'ambito del conservatorio di Santa Cecilia. Sia chiaro che in Italia di conservatori ce ne sono quarantatre e di accademie musicali ce n'è una sola riconosciuta dallo Stato, tanto che per i diplomi dei suoi corsi è riconosciuto per i concorsi un determinato punteggio.

Nessun'altra istituzione similare conferisce diplomi che diano diritto ad un punteggio nei concorsi.

Il problema da affrontare sta nel fatto che i corsi di perfezionamento dell'accademia stessa sono affidati ad insegnanti comandati dal conservatorio. Si tratta di una norma oggi non più sostenibile. Nel 1939 poteva

riconoscersi a tale disposizione una parvenza di fondamento, perchè — com'è noto — in quel periodo si tendeva a concentrare nel conservatorio di Roma il meglio della cultura musicale italiana; e di conseguenza risultava in qualche modo comprensibile che si scegliessero gli insegnanti appunto nell'ambito del conservatorio. Oggi le cose non stanno più in questi termini: eccellenti musicisti e docenti operano indistintamente in molti conservatori.

Aggiungo, per tornare al presente disegno di legge, che il testo non è esatto in quanto dimentica due corsi, di arpa e di direzione d'orchestra. In totale i corsi sono sette (pianoforte, violino, violoncello, composizione, musica da camera e, appunto, arpa e direzione d'orchestra).

ULIANICH. Questa realtà esisteva già nel 1939?

MASCAGNI. No, solo nel 1948 furono aggiunte le due menzionate nuove cattedre. La situazione attuale è insostenibile: i corsi di violino, violoncello e direzione d'orchestra non sono funzionanti perchè, con tutto il doveroso rispetto che è necessario avere per gli insegnanti del conservatorio di Santa Cecilia, non pare sia possibile trovare per queste tre cattedre insegnanti di così alto prestigio da poter essere comandati presso l'accademia.

Ecco perchè prima è necessario realizzare quanto indicato dal relatore, cioè riqualificare l'accademia di Santa Cecilia dal punto di vista dei corsi di perfezionamento, superando i limiti posti dal decreto del 1939, attraverso nuove norme che consentano di scegliere gli insegnanti sia in altri conservatori, sia fuori dai conservatori stessi.

ULIANICH. Questo non è escluso dall'articolo 2.

MASCAGNI. Ma, di fatto, per prassi, i docenti vengono scelti unicamente nell'ambito del conservatorio di Roma. Inoltre — secondo me — si dovrà consentire anche di ricorrere ad insegnanti stranieri. In questo modo verrà ripristinato il prestigio dell'accademia.

Quando i presentatori di questo disegno di legge alla Camera hanno predisposto tale testo (firmato anche da un rappresentante del mio partito) evidentemente non erano a conoscenza delle condizioni insostenibili attualmente esistenti. Questa è la ragione per cui il disegno di legge al nostro esame si esaurisce in una proposta estremamente limitata rispetto ad una situazione generale fallimentare.

Le considerazioni ora svolte mi sembrano sufficienti per indurci a non approvare questo disegno di legge e per impegnarci invece a promuovere (se possibile attraverso un accordo generale tra i Gruppi) la presentazione di un nuovo disegno di legge, eventualmente di iniziativa parlamentare, preventivamente discusso e concordato con l'accademia di Santa Cecilia, con lo stesso conservatorio, con l'Ispettorato per l'istruzione artistica, in modo da riqualificare i corsi di perfezionamento dell'accademia.

Onde evitare equivoci circa una valutazione negativa dell'operato dell'accademia, vorrei ricordare che questa non si limita ad organizzare i corsi di perfezionamento, ma svolge molteplici attività. Ad esempio, si occupa dell'attività di ricerca e di documentazione, dispone di una biblioteca imponente, conduce ricerche di carattere etno-musicologico e oltre tutto dispone di una sezione, dotata di notevole autonomia, che si occupa della gestione dei concerti dell'omonima orchestra di Santa Cecilia. L'accademia è quindi una realtà molto complessa e i corsi di perfezionamento costituiscono solo un elemento della sua attività; peraltro oggi il più scadente per le ragioni già dette.

L'accademia è la massima istituzione musicale italiana e di conseguenza, per parte nostra, siamo d'accordo con il relatore e con il Presidente nell'esprimere parere negativo nei confronti di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Vorrei esporre le mie valutazioni in qualità di appartenente al Gruppo liberale.

Trovo fondate le osservazioni del senatore Ulianich. Tra l'altro, gliene sono grato perchè la questione da lui evidenziata mi era sfuggita. Con questo disegno di legge ho

l'impressione che si modifichi la stessa collocazione dei corsi di perfezionamento.

MASCAGNI. Certamente.

PRESIDENTE. Mi sono letto la norma citata dal senatore Ulianich e poi quella del 1948 a modifica della precedente, che però sul punto considerato non innova. Questi corsi di perfezionamento sono istituiti come corsi nell'ambito dell'accademia a certe condizioni, cioè con la previsione che dovranno essere chiamati professori del conservatorio di Santa Cecilia, ma rimane indubbia la collocazione di questi corsi all'interno dell'accademia stessa.

Viceversa, questo primo articolo del disegno di legge al nostro esame dice che il conservatorio di musica di Santa Cecilia può ogni anno chiedere, eccetera. Quindi, il conservatorio si sostituirebbe all'accademia. La legge del 1948 invece prevedeva addirittura una commissione da istituire per il controllo e la guida dei corsi stessi.

Viceversa, qui sparisce tutto perchè tali corsi vengono assorbiti dal conservatorio di Santa Cecilia. Francamente questa non mi sembra una norma che prevede solo la possibilità dello sdoppiamento, bensì una norma che trasferisce la competenza dei corsi dall'accademia al conservatorio.

MASCAGNI. Signor Presidente, mi scusi se la interrompo, ma qui si prevede che il conservatorio possa chiedere solo lo sdoppiamento dei corsi di perfezionamento e non la nomina dei docenti. Quest'ultima spetta sempre all'accademia. Il conservatorio può chiedere lo sdoppiamento in quanto — ripeto — i corsi sono del conservatorio stesso, anche se affidati all'accademia.

PRESIDENTE. Però la disposizione che ci ha letto or ora il senatore Ulianich dice: «Sono istituiti presso la Regia Accademia di Santa Cecilia corsi di perfezionamento nelle varie discipline musicali...». E prosegue: «Salva la competenza del Consiglio accademico in tutto ciò che si riferisce all'amministrazione dei corsi di perfezionamento, so-

printende al loro ordinamento didattico e disciplinare una Commissione direttiva composta di sette membri, nominata dal Ministro per l'educazione nazionale, della quale fanno parte di diritto il presidente della Regia Accademia di Santa Cecilia, quale presidente, e il direttore del Regio Conservatorio omonimo. La Commissione ha facoltà di aggregarsi il direttore dell'Istituzione dei concerti della Regia Accademia di Santa Cecilia».

Pertanto non c'è dubbio che i corsi, per come furono istituiti, erano e sono corsi dell'accademia, anche se le due istituzioni sono connesse e hanno la loro sede negli stessi locali.

MASCAGNI. Signor Presidente, mi scusi se la correggo, ma l'accademia è separata dal conservatorio.

PRESIDENTE. Ciò conferma la mia osservazione.

Ci troviamo di fronte ad un provvedimento complesso che ci era apparso sotto un particolare aspetto, ma che dobbiamo considerare nella sua effettiva realtà. Confesso che al riguardo sono molto perplesso. Il senatore Boggio dice che esiste la possibilità di un atteggiamento di silenzio-rifiuto che tuttavia il Regolamento non prevede, anche se è largamente adottato. Qui mi sembra che non si possa usufruire di tale meccanismo perchè vi sono anche le sollecitazioni del Presidente del Senato, il quale ci prega di pronunciarci in un modo o nell'altro.

In conclusione le strade da seguire sono tre: o noi approviamo il disegno di legge così com'è, con la consapevolezza che non si va ad incidere solo sullo sdoppiamento ma anche sulla collocazione dei corsi, o non lo approviamo, oppure, infine, possiamo rinviare il seguito dell'esame alla prossima settimana, visto che il rappresentante del Governo non se la sente di esprimere il proprio parere nella seduta odierna.

Probabilmente, la terza è la soluzione più prudente e più responsabile, visto che è il sottosegretario Amalfitano ad avere la delega specifica per questo disegno di legge.

7^a COMMISSIONE

84° RESOCONTO STEN. (4 giugno 1986)

MASCAGNI. Ma il rappresentante del Governo è già venuto.

PRESIDENTE. Oggi però abbiamo chiarito molti punti, per cui il Governo deve aver modo di intervenire nuovamente.

Formalizzo quindi la mia proposta affinché si rinvi il seguito della discussione del disegno di legge n. 1160 alla prossima settimana.

PANIGAZZI. A nome del Gruppo socialista accolgo la proposta del Presidente perchè il rinvio ci consentirebbe di poter ascoltare ancora le osservazioni che il Governo intende fare in questa Commissione.

BOGGIO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, nella mia brevissima relazione non ho toccato alcuni argomenti — che poi sono stati invece affrontati — perchè mi pareva che, trattandoli, balzasse all'evidenza anche un errore di impostazione di questo disegno di legge, compiuto certamente in buona fede.

Pensavo che con un atteggiamento di silen-

zio-rifiuto si potesse evitare un approfondimento che forse ci mette un po' tutti a disagio. Tuttavia, dopo l'utile discussione di questa mattina, che ha messo in evidenza quanto già sapevamo (e che comunque non era neanche il caso di approfondire com'è stato fatto), dato che le varie osservazioni e le varie obiezioni sono state ormai messe a verbale, è giusto che la proposta del Presidente venga accolta e che sia dato modo al Governo di precisare la sua posizione.

Naturalmente, qualora non intervenissero ulteriori elementi, rimane fermo il fatto che il mio parere è contrario all'approvazione del disegno di legge n. 1160.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 11,45.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale

e dei resoconti stenografici

DOCT. ETTORE LAURENZANO